



## **Associazione Seconda Linea Missionaria**

### **Intervista a P.Piergiorgio Gamba**

**D. P.Piergiorgio, tu sei in Malawi dal 1976 e hai vissuto in prima persona le trasformazioni che questo piccolo paese dell’Africa Australe ha vissuto negli ultimi due decenni. In questo inizio di millennio quali sono, a tuo avviso, le emergenze più pressanti?**

R. Il Malawi è un paese bellissimo. Ha una popolazione che ha ereditato dagli antenati dei valori preziosissimi quali l'accoglienza, il senso di comunità, la festa... In questi ultimi anni sono emerse delle situazioni pesanti da affrontare, al punto che la gente si sente spesso sconfitta in partenza.

L'impoverimento del paese, la mancanza di risorse naturali, l'essere in balia di bisogni primari che non si riesce a saziare... Un impoverimento caratterizzato poi all'interno del paese da una crescente disparità di crescita: una minima oligarchia di ricchi e un mondo abbandonato alla fame.

La devastazione causata dall'AIDS poi è paurosa. Non si riesce nemmeno a quantificare la perdita umana che è abnorme. Giornalmente il paese perde troppe persone e spesso le più qualificate. La perdita è così alta che è impensabile sostituire chi viene a mancare. In Malawi i cimiteri che una volta erano lontani dalle capanne ora stanno invadendo i villaggi

**D. Quali sono le soluzioni possibili? E che tempi prevedi?**

R. Purtroppo nemmeno l'avvento della democrazia, dopo i trent'anni di dittatura, sembra capace di invertire la situazione economica allo sbando. Tentativi imposti dal Fondo Monetario Internazionale come la forzata privatizzazione di opere pubbliche e la liberalizzazione del mercato... non sono garanzia di successo. Nell'ultimo anno oltre trenta piccole e grandi imprese hanno chiuso. Sta crescendo una impressione di sconfitta che non era presente negli anni passati, quando eravamo coscenti di essere poveri, ma capaci di vivere la povertà con dignità. Ora la povertà è un insulto, la miseria una evidenza crescente. E nessuno si azzarda a fare previsioni perchè potrebbero avere l'effetto di sconfitta annunciata.

**D. Voi avete sempre nuovi progetti per le missioni che vi sono state affidate. Quali quelli che, attualmente, vi stanno più a cuore?**

R. I progetti che i missionari cercano di sviluppare hanno alcune caratteristiche ben precise: sono segnali di allarme che richiamano l'attenzione della gente verso emergenze specifiche oppure sono iniziative che si accompagnano con la presentazione della Buona Notizia del Vangelo. Non hanno la pretesa di risolvere o sradicare problemi per i quali ci vuole l'intervento di tutta la comunità. Così sono le varie iniziative a livello scolastico e sanitario. Altrettanto si può dire di scuole tecniche, centri di informatica per studenti che pur avendo completato i corsi scolastici non hanno alcuna possibilità di impiego, case di

accoglienza per ex-carcerati che sono lasciati completamente allo sbando e obbligati a ritornare in carcere, I progetti in favore degli ammalati di AIDS... sono progetti che danno voce e testimoniano che il Vangelo ci obbliga a cambiare oggi la nostra realtà di povertà e a portare sollievo e annunciare non solo a parole che il regno di Dio si fa presente nella nostra storia.

**D. Parliamo di adozioni a distanza. Cosa vi ha spinto in questa direzione e quanto ritenete importante il progetto "adotta un orfano" nell'economia della vostra missione?**

R. L'Adozione a Distanza l'abbiamo vista nascere e crescere proprio sotto i nostri occhi, giorno dopo giorno. Non è il risultato di una pianificazione e meno ancora di ricerche. Improvvisamente siamo stati travolti dall'onda lunga dell'AIDS che dopo aver portato via i genitori ha invaso di orfani i nostri villaggi. Impreparati a far fronte ad una emergenza umana di tali proporzioni ci siamo aggrappati alla scialuppa di salvataggio che ci veniva mandata incontro. E l'adozione a distanza è forse l'iniziativa più completa e la risposta più vicina all'emergere di una generazione di orfani che potrebbe avere conseguenze veramente devastanti per i nostri villaggi; ragazzi allo sbando, ragazze buttate dalla fame sulla strada sono letteralmente salvate. L'offerta di una formazione scolastica assieme alla possibilità di mantenere gli orfani all'interno delle strutture familiari, tramite la retta che le famiglie di adozione offrono, riscatta anche chi altrimenti sarebbe letteralmente perso. Per noi missionari l'Adozione a Distanza, emersa dall'incontro tra la nostra situazione tragica e l'attenzione, la generosità e l'ospitalità di tante famiglie, è la testimonianza più vera che esiste un mondo di generosità e di attenzione che può veramente sconfiggere la paura, la solitudine, la fame...

L'Adozione a Distanza è poi soprattutto un miracolo. E' l'orfano che la sera si addormenta stringendo la fotografia dei suoi genitori adottivi; è la famiglia che si raduna a tavola e apparecchia sempre un piatto in più per il fratellino africano...

**D. Tornando alla formazione. Oltre alla formazione professionale dei giovani, c'è un'esigenza di formare anche le coscienze di chi un domani si troverà a dover guidare il proprio popolo? In parole povere: c'è attenzione alla formazione del clero locale e del laicato cattolico? In quali modi e attraverso quali impegni?**

R. Anche l'Africa usa i computers, anche a sud del mondo si viaggia in internet in quello che è il villaggio globale che riunisce il nostro pianeta. Nel 2001 abbiamo celebrato i primi cento anni di evangelizzazione. E' una chiesa giovanissima quella presente in tanti paesi africani. Dopo i primi cento anni di presenza, l'azione più importante è la formazione di leaders, di cristiani convinti, di guide che a tutti i livelli abbiano la forza e la saggezza di guardare avanti. E' stato bellissimo l'incontro di pochi mesi fa dei vescovi di una decina di paesi dell'Africa dell'est. I laici hanno regalato a ogni vescovo una scultura. Ritraeva una giraffa che dall'alto può vedere oltre i confini, anticipare le difficoltà, preparare i rimedi... Ecco questi laici dell'Africa che chiedono ai loro vescovi di guardare lontano sono la garanzia più certa che alla base, nelle piccole comunità cristiane, il battesimo non è solo un rituale, la fede una tradizione e il cristianesimo una religione importata. Mentre sono importantissimi i leaders che guideranno il paese, in Africa è la comunità locale la vera priorità.

**D. Un'ultima domanda. Come sono i rapporti con le altre religioni e, in particolare, con l'Islam? Condividete ideali e progetti comuni?**

R. E' nelle missioni che è nato l'ecumenismo. Il cristianesimo è arrivato in questi paesi molto diviso: tante chiese, tante sette e tanta indifferenza. L'Africa in particolare ha fatto molto per unire i cristiani. Nella stessa famiglia sono presenti varie religioni. Questo fatto serve a smussare le differenze, a capire che ci sono tante strade per andare a Dio. L'Islam in Malawi è stato per tanti anni una "religione del villaggio". I cambiamenti avvenuti con una presenza più aggressiva dei paesi arabi hanno a volte creato tensioni. Il fatto che il presidente della repubblica, Dr. Bakili Muluzi, è musulmano cresciuto nelle scuole cristiane, eletto alla presidenza con una stragrande maggioranza di voti cristiani è un segnale che l'Africa ha un grande rispetto per le religioni.